

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

7.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPELLA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rimessione in Assemblea</i> ):	
Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764) . . . . .	99
PRESIDENTE . . . . .	99, 101
GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	99, 100
GUGLIELMINO . . . . .	101
KORACHI . . . . .	100
PICCINELLI, <i>Relatore</i> . . . . .	99
RUSSO FERDINANDO . . . . .	100

La seduta comincia alle 10.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'amministrazione delle

poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali ».

GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ribadisco quanto già detto nella precedente riunione, che cioè il solo modo per poter far fronte al piano previsto dal disegno di legge è l'affidarne all'IRI la realizzazione. Se è questo il motivo del dissenso, è inutile andare avanti, a meno che non vi siano proposte più valide di quella prospettata nel disegno di legge.

PICCINELLI, *Relatore*. Mi sembra che i motivi del dissenso emerso nella discussione fossero due: uno relativo all'impostazione del disegno di legge, cioè all'affidamento all'IRI del compito di costruire tremila edifici, e su questo punto il ministro aveva risposto chiaramente la volta scorsa. Il secondo era quello emerso nell'intervento del collega Korach, relativo all'articolo 8 del disegno di legge al nostro esame, cioè quello in riferimento alle particolari procedure per l'espropriazione dei terreni necessari alla esecuzione delle opere. Vi era un problema che indubbiamente andava approfondito ed era quello se si doveva ritenere che la legge n. 291 del 1971 dovesse essere ancora oggi interpretata così come fu concepita e voluta dal legislatore, nel senso cioè che le competenze in materia facciano capo ancor oggi ai provveditorati alle opere pubbliche e al Ministero dei lavori pubblici,

o se i decreti delegati relativi al trasferimento alle regioni delle competenze in materia di urbanistica e di assetto del territorio, abbiano modificato la portata della norma, Mi ero riservato di approfondire questo punto e sono in grado di precisare che i decreti delegati del 1972 relativi al trasferimento alle regioni delle competenze in materia di lavori pubblici in generale e di urbanistica e di assetto del territorio in particolare, sono tali da far ritenere che la competenza di cui all'articolo 8 del disegno di legge in discussione siano non più dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ma delle regioni. Comunque possiamo tranquillamente prevedere che nel comitato previsto dall'articolo 3 della legge 1971, n. 291, accanto ai rappresentanti delle amministrazioni locali e all'ingegnere capo del genio civile, possano essere inseriti rappresentanti dell'assessorato all'urbanistica degli enti regione.

KORACH. La questione che si pone è quella relativa all'affidamento della realizzazione delle opere ad una società da costituirsi da parte dell'IRI.

Il problema di fondo rimane quello di un disegno di legge che si pone in contrasto con la riforma dello Stato su base regionale ed affido all'IRI delle funzioni che sono proprie dello Stato. Per questi motivi noi siamo per una rimessione in Assemblea del provvedimento poiché riteniamo necessario un ampio dibattito su questo problema di fondo.

GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il problema politico è stato già affrontato nella V Commissione bilancio e partecipazioni statali, la quale ha dato un parere favorevole sulla base della dichiarazione fatta dal ministro Ferrari-Aggradi e dal presidente Preti. Ora, un parere favorevole a questo disegno di legge non significa l'approvazione di un indirizzo generale di concessione all'IRI di costruzioni e di altre cose di cui si è sentito parlare.

Questo è un intervento straordinario che riguarda la costruzione di tremila edifici del costo medio di cinquanta milioni ciascuno, a cui l'amministrazione postale non è in grado di fare fronte, né può dilatare gli organici tecnici per mettersi in condizione di provvedere essa stessa, in quanto, trattandosi di un intervento straordinario, non saprebbe poi come impiegare tutti questi tecnici.

Vorrei sapere se si vogliono ora proporre altre soluzioni che, per altro, io non vedo.

Se si rinette il disegno di legge in Assemblea, si impiegherà un anno per farlo approvare; ho il dovere di far rilevare qual è la realtà della situazione.

RUSSO FERDINANDO. Desidero ricollegarmi alla prospettata richiesta di rimessione in Assemblea per pregare i colleghi di esaminare ulteriormente il problema. E ciò in quanto non vi è alcun membro della Commissione il quale non ritenga urgente questo piano di costruzione di edifici. Quanto prima iniziamo, tante maggiori possibilità abbiamo di risolvere il problema, almeno per quanto riguarda le migliaia di casi urgenti che esistono nel nostro paese.

Una delle obiezioni che era stata sollevata la seduta scorsa e che questa mattina riappare, è di evitare che, con questo provvedimento, per quanto riguarda la costruzione degli edifici l'amministrazione deleghi totalmente all'esterno questa facoltà. In questo senso, già nel mio intervento della volta scorsa, io prospettavo la possibilità da parte del Ministero delle poste di non cedere in assoluto il monopolio totale di questo piano all'IRI, ma di cederlo in parte, percentualmente, per quanto necessario, in modo tale che se un 10, un 20, un 30 per cento degli organici dell'amministrazione fossero in grado (anche in concorrenza con le iniziative IRI) di realizzare una parte dei lavori, per questa parte potrebbe provvedere la stessa amministrazione. Non vedo come questa tesi possa non essere accolta in linea di principio.

Per quanto riguarda, poi, il problema della società IRI — società esistente o società da costituire — trattandosi di costruzioni che oggi vengono date in appalto da parte dell'amministrazione a imprese private e non potendosi prevedere che l'IRI costruisce in proprio tutti questi edifici (dovrà certo farli costruire da altri) potrebbe nascere l'impressione o il dubbio che l'intervento dell'IRI sia un intervento di tipo parassitario, di intermediazione.

Per evitare ciò, se fosse possibile, potremmo anche arrivare ad una presenza dell'Amministrazione delle poste nella società IRI, in quella esistente o in quella da costituire.

Quindi prima proposta: l'Amministrazione può costruire in proprio una parte degli edifici, almeno quelli che la struttura organica permette, cedendo gli altri all'IRI; seconda proposta: si può esaminare la possibilità di una presenza dell'Amministrazione postale nella società dell'IRI che costruirà questi edifici, proprio per garantirsi dalle speculazioni; terza proposta: sarebbe opportuno

studiare, per quanto riguarda la programmazione di questi edifici, se nella predisposizione dei piani provinciali, possa essere prevista la mediazione locale, cioè una partecipazione locale. Potrebbe essere, ad esempio, una commissione provinciale di uffici locali, che ha compiti attinenti anche a tanti altri settori, che partecipa alla programmazione al fine di stabilire la gerarchia degli edifici da fare nel primo, secondo, terzo, quarto anno, e così via.

Mi pare che se attorno ai motivi di dissenso finora emersi si potesse trovare un qualche accordo sulla base delle proposte che ho formulato, potremmo evitare la ventilata rimessione in Assemblea del provvedimento.

**GUGLIELMINO.** La responsabilità politica è del Governo che non manifesta alcuna volontà seria di affrontare le grosse questioni che stanno a monte di questi problemi, come quella della riforma della pubblica amministrazione e della ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali.

Noi del gruppo comunista non vogliamo assolutamente che proprio attraverso questo disegno di legge, nel momento in cui esso diventa legge, si possa contrabbandare una scelta politica che non possiamo condividere. Presentiamo pertanto, a nome di un decimo dei com-

ponenti della Camera, richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge allo scopo di permettere al Parlamento di discutere in un dibattito generale i provvedimenti che il Governo deve approntare per risolvere non solo questi problemi, ma anche gli altri. Questo è infatti uno dei tanti aspetti della politica attuale del Governo, il quale di volta in volta investe il Parlamento di una serie di provvedimenti che, visti separatamente, presentano le caratteristiche della eccezionalità. Tuttavia, mi sembra che ci troviamo ormai di fronte ad una regola, non più all'eccezione.

**PRESIDENTE.** La richiesta di rimessione in Assemblea dell'onorevole Guglielmino, pervenutami per iscritto, è corredata del prescritto numero di firme.

Sospendo, pertanto, la discussione al disegno di legge. La Commissione, esaminerà il disegno di legge in sede referente.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**Dott. GIORGIO SPADOLINI**

---

**STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO**